

Opere di riqualificazione per l'emissario del lago dei Castelli scavato 25 secoli fa e mai attraversato dall'inizio alla fine

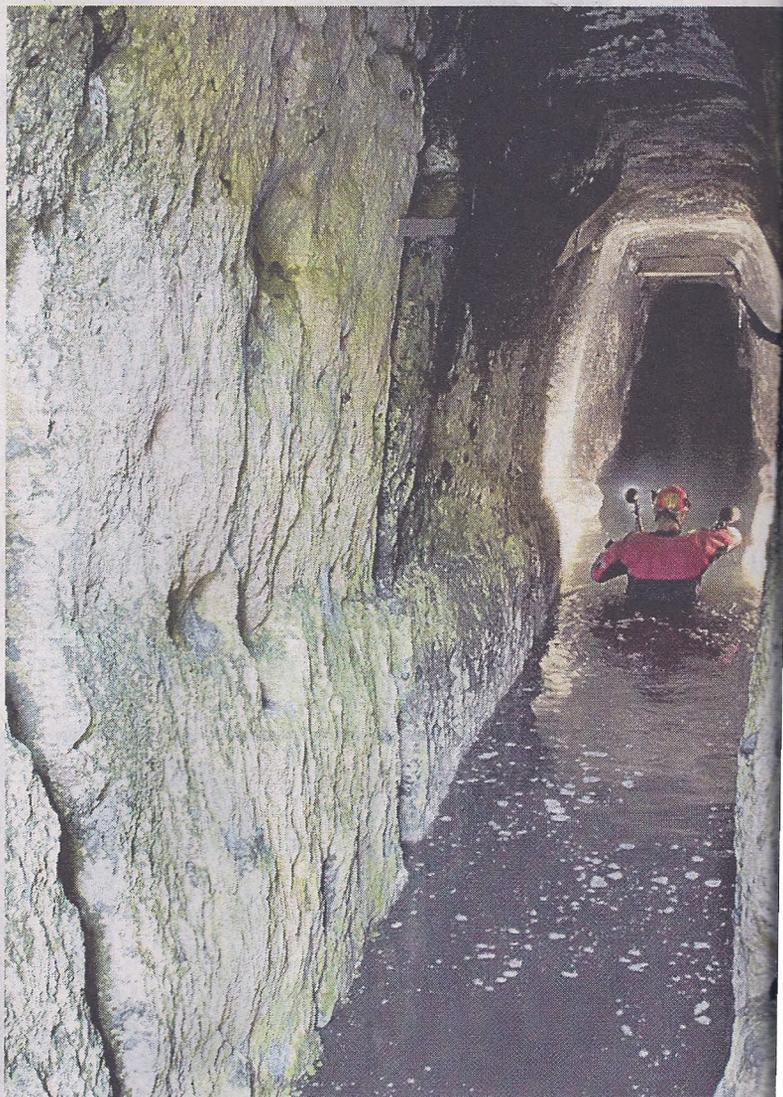
# I misteri del tunnel di Albano

## LA STORIA

**N**elle viscere dei Castelli Romani c'è un mistero. Un tunnel lungo milleduecento metri, scavato venticinque secoli fa, che passa sotto l'abitato moderno e il Palazzo Papale di Castel Gandolfo, e collega la conca del Lago Albano con la borgata moderna de Le Mole, nei pressi della Via Appia. Un mistero relativo, certamente. Aperto dagli ingegneri di Roma antica per controllare il livello delle acque del lago, il tunnel è stato descritto da storici antichi come Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio, e citato da viaggiatori illustri come Goethe. L'imponente arco dell'imbocco, nel Settecento, è stato di-

da un pozzo hanno riempito la galleria, e impediscono la progressione. Grazie alle convenzioni da poco firmate tra Hypogea, il Parco e la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, in futuro, sarà possibile eliminare i detriti e l'acqua, e verificare le condizioni del tunnel.

I Romani, eredi degli Etruschi, sono stati dei maestri nel campo delle opere idrauliche. Se gli acquedotti dell'Urbe sono famosi nel mondo, però, un'attenzione molto minore è stata sempre dedicata agli emissari scavati per controllare o bonificare laghi come il Trasimeno e il Fucino. Intorno ai Colli Albani, dei condotti sono stati scavati per bonificare una dozzina di conche come il Vivaro, la Valle Marciana e il Pantano Borghese.





**MACRO**

Domenica 22 Dicembre 2013  
www.ilmessaggero.it



#### GLI INTERVENTI

L'esplorazione del tunnel romano a cura degli speleologi di Hypogea, la federazione dei gruppi esperti in cavità artificiali. In alto il lago di Albano, sotto pulizie all'ingresso vicino la borgata romana sulla via Appia (foto Archivio Egera e Stefano Ardito)

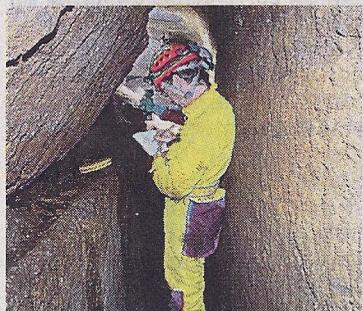
## LA STORIA

**N**elle viscere dei Castelli Romani c'è un mistero. Un tunnel lungo milleduecento metri, scavato venticinque secoli fa, che passa sotto l'abitato moderno e il Palazzo Papale di Castel Gandolfo, e collega la conca del Lago Albano con la borgata moderna de Le Mole, nei pressi della Via Appia. Un mistero relativo, certamente. Aperto dagli ingegneri di Roma antica per controllare il livello delle acque del lago, il tunnel è stato descritto da storici antichi come Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio, e citato da viaggiatori illustri come Goethe. L'imponente arco dell'imbocco, nel Settecento, è stato disegnato da Giovanni Battista Piranesi.

L'emissario del Lago Albano, però, è anche un oggetto misterioso. «Nessuno, archeologo o curioso che fosse, è mai entrato da una parte e uscito dall'altra» spiega Carla Galeazzi, presidente di Hypogea, la federazione dei gruppi speleologici esperti in cavità artificiali. «Nel dopoguerra gruppi di speleologi, diretti da Vittorio Castellani, lo hanno percorso parzialmente, fotografando delle suggestive concrezioni calcaree. Da qualche anno il lago si è abbassato, e la sua acqua non raggiunge più l'imbocco. Ma il tunnel, invece di asciugarsi, si è ulteriormente riempito, probabilmente a causa di una sorgente sconosciuta» aggiunge Carlo Germani, responsabile del Progetto Albanus avviato nella scorsa estate nella zona.

### LE ESPLORAZIONI

Nelle scorse settimane, a più riprese, gli speleologi delle associazioni Egeria, Roma Sotterranea e ASSO (tutte aderenti a Hypogea) sono entrati più volte nel tunnel, che in origine era alto due metri e mezzo e largo un metro e venti. Con la collaborazione del Parco Regionale dei Castelli Romani, l'imbocco è stato ripulito dalla vegetazione infestante. Le esplorazioni, però, si sono fermate dopo poche decine di metri. Dalla parte del lago, dopo una trentina di metri, l'acqua riempie completamente il tunnel. Da quello de Le Mole, i detriti caduti



I RILIEVI Lavori vicino lo sbocco

**DALLA BORGATA  
ROMANA DE' LE MOLE  
ALLA CONCA LACUSTRE  
PASSANDO SOTTO  
IL PALAZZO PAPALE  
E CASTELGANDOLFO**

da un pozzo hanno riempito la galleria, e impediscono la progressione. Grazie alle convenzioni da poco firmate tra Hypogea, il Parco e la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, in futuro, sarà possibile eliminare i detriti e l'acqua, e verificare le condizioni del tunnel.

I Romani, eredi degli Etruschi, sono stati dei maestri nel campo delle opere idrauliche. Se gli acquedotti dell'Urbe sono famosi nel mondo, però, un'attenzione molto minore è stata sempre dedicata agli emissari scavati per controllare o bonificare laghi come il Trasimeno e il Fucino. Intorno ai Colli Albani, dei condotti sono stati scavati per bonificare una dozzina di conche come il Vivaro, la Valle Marciana e il Pantano Borghese.

### IL RECUPERO

«Noi speleologi abbiamo partecipato a molte di queste esplorazioni - spiega Carlo Germani - Tra il 1999 e il 2002 abbiamo percorso l'emissario del Lago di Nemi, lungo 1650 metri, scoprendo e mappando diramazioni, cunicoli secondari e bypass. Anche l'emissario del Lago Albano potrebbe riservare sorprese». «Gli emissari dei laghi non sono gli unici manufatti ai quali ci siamo dedicati» aggiunge Carla Galeazzi di Hypogea - Negli ultimi anni, tra l'altro, abbiamo esplorato i sotterranei del Palazzo Caetani di Cisterna, gli acquedotti arcaici del Fosso di Ponte Terra presso Tivoli, i sotterranei del castello di Shawbak, in Giordania, edificato dai Crociati».

Il cuore della speleologia urbana in Italia batte in Umbria. Negli ultimi anni, a Perugia e a Narni, a Orvieto e a Todi, ad Amelia e a Spoleto, sono stati resi accessibili acquedotti, cisterne e altri manufatti sotterranei. Quasi ovunque, questi luoghi sono diventati delle mete turistiche importanti.

### IL PROGETTO

«L'esplorazione e il recupero dell'emissario del Lago Albano, realizzati anche grazie ai fondi del Parco, sono una parte di un progetto più vasto - spiega Stefania Panella della Soprintendenza Archeologica per il Lazio - Vogliamo ripulire anche il Ninfeo Dorico e il Ninfeo Bergantini, due magnifiche strutture romane a poca distanza dall'emissario. Tra i progetti ci sono un teatro all'aperto nel Ninfeo Dorico, e una ciclabile archeologica intorno al lago» conclude.

Anche Tommaso Mascherucci, direttore del Parco Regionale dei Castelli, è sulla stessa linea. «Il Lago Albano è frequentato da bagnanti, da sportivi, da chi cerca una gita gastronomica. Vogliamo che diventi un luogo di cultura e di storia. L'emissario, grazie al lavoro degli speleologi, potrebbe essere aperto alle visite». Prima che questo accada, però, c'è ancora molto lavoro da fare. Carla Galeazzi, Carlo Germani, gli speleosub di ASSO e gli altri collaboratori del progetto, devono ancora immergersi, mappare, cercare diramazioni e pozzi segreti. Il mistero, accanto al Lago Albano, c'è ancora.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scegli i tuoi regali da Ma  
e approfitta della vantaggi  
sul secondo profumo o co  
Potrai portare a casa an